Anno V. - N. 1472 — Trieste, Martedì 19 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N.147[illegible]

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: [illegible] di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible]trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga, Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Amilcare Ponchielli. MILANO 17. Il maestro Amilcare Ponchielli è morto stanotte alle ore 12, dopo una lunghissima agonia. Era ammalato da soli nove giorni. La commozione è indescrivibile. Non ricordasi morte che abbia suscitato pietà così generale e profonda. La moglie, la signora Teresina Ponchielli-Brambilla, è in uno stato miserando. (*Nel „Piccolo" d'oggi meriggio publichiamo interessantissimi dettagli su Ponchielli*).

Vendetta fulminea a Foligno. ROMA 18. A Foligno, tal Luigi Battistini, colono, feriva gravemente, per futili motivi, un altro campagnuolo, Salvatore Salvatori. Un figlio del ferito, giovinetto di 16 anni, presente al truce fatto, si slanciava sul feritore del padre e con un colpo di pugnale lo rendeva cadavere.

La Weldon contro Gounod. PARIGI 18. Avendo il sig. Millward di Birmingham domandato alla signora Georgina Weldon, la persecutrice di Gounod (condannato dietro sua querela dai tribunali inglesi a pagarle 250,000 franchi) di permettere al maestro di recarsi a Londra per dirigervi l'oratorio *Mors et vita*, la Weldon gli rispose: „Io sono stupefatta della vostra imprudenza, sappiate che se il Gounod ardisse mettere un piede in Inghilterra, io lo farò arrestare."

L'assassinio del prefetto. PARIGI 18. Il *Figaro* ha mandato un redattore a interrogare il signor Macé, già capo della sicurezza, sull'assassinio del prefetto Barrême. Il signor Macé crede si tratti di una vendetta privata, di un drama intimo di gelosia, in cui un marito o un' amante abbiano armato il braccio del sicario. Il signor Macé respinge come ridicola la supposizione che sieno stati i tenitori di giuochi publici perseguitati dal prefetto, a vendicarsi. Il *Figaro* dice aver ricevuto una fotografia della statua della Republica, che è sulla piazza del Château-d'Eau, con dietro uno scritto firmato *un ancien magistrat*. Costui si dichiara autore del delitto come atto di giustizia personale. Egli invita i magistrati revocati a fare come lui. Credesi che questa sia la uscita di qualche burlone. Non è vero che un individuo sospetto come autore dell'assassinio sia sbarcato a Folkestone. Non si ha nessuna traccia.

Notizie marittime. BOMBAY 15 Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Calcutta.

— MESSINA 17. Il bark italiano *Chiaretta*, cap. Scarpa, da Napoli per Trieste, trovasi investito presso la nostra lanterna, ed è pieno d'acqua.

— SINGAPORE 13. Arrivò qui il piroscafo del Lloyd a.-u. *Medusa*, da Trieste diretto per Hong-Kong.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena alle ore 8.40 minuti ant. — Leva il sole ore 7.41 tram. ore 4.42. — *Oggi*: S. Canuto IV, re. — *Domani*: S. Fab. e Seb. — Termometro C. ore 7 ant. 5.5. ore 2 pom. 4.2. — Altezza barometrica 761.0.

Corte d'Assise. Per la prossima sessione delle Assise vennero fissate sinora le seguenti cause.

8 febbraio. Dibattimento contro Antonio Bandi, per crimine d' uccisione. Presiederà il cons. Sciolis.

9 febbraio. Dibattimento contro Giacomo Valencich, per crimine di furto. Presiederà il pres. Mosettig.

10 febbraio. Dibattimento contro Francesco Slapnich, per crimine di grave lesione corporale. Presiederà il cons. Danelon.

La Fiera della Previdenza. „La Previdenza" è venuta nella determinazione di dare anche in quest' anno al Politeama Rossetti, nella prima metà del prossimo venturo mese di febbraio, una grandiosa Fiera gastronomica di animali viventi, mode e varietà.

Memore del benevole appoggio diggià ottenuto in consimili incontri, la filantropica Unione si rivolge al publico, fidente che vorrà nuovamente appoggiarla in questa benefica impresa, contribuendo materialmente al buon esito della detta Fiera, con l' offerta in dono di oggetti di qualunque specie, i quali saranno con riconoscenza accettati, da oggi in poi nella Cancelleria sociale - via Nuova N. 23, secondo piano - dalle 10 ant. all' 1 pom. e dalle 4 alle 7 pom. di ciascun giorno, escluse le ore pom. nei dì festivi.

Qualunque dono, anche di modesto valore, sarà ben gradito, e i nomi dei generosi donatori verranno resi di publica ragione mediante la stampa, salvo ordine contrario.

Elargizioni. Il notaio Dr. Giuseppe Quarantotto, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del defunto Nicolò E. Curtovich, rimise alla Presidenza municipale l'importo di f. 360 pel fondo di questo civico Spedale.

La ditta Morpurgo e Parente, per incarico del signor P. R. Lozzari di Villa Vicentina, rimise l' importo di f. 100 erogato da quest'ultimo a vantaggio del fondo intangibile della pia casa dei poveri, per onorare la memoria del proprio padre G. G. Lazzari testè decesso.

Dove si va a cena? In fatto di locali publici a Trieste, non c' è che dire, si può accontentarsi - sempre parlando per quello che riguarda il servizio, la confezione, la comodità. Non altrettanto però si può dire circa il tempo che i locali publici, specialmente le trattorie, rimangono aperti.

I *restaurants* vengono chiusi verso mezzanotte ed anzi, la maggior parte di questi si devono considerare chiusi alle 11 e un quarto, poichè a quell'ora si principia ad ammonticchiare i tavoli e a fare la pulizia.

Ora accade, segnatamente in questa stagione in cui tutt'i teatri sono aperti, che molti, uscendo da teatro, debbano coricarsi senza cena, poiché all'ora in cui lo spettacolo termina, non si trova più una trattoria aperta che serva *una porzione*, e se la si trova aperta - come dicemmo - è già occupata a porre le armi in fascio.

Ci sono i caffè, ultimo rifugio di uno stomaco languente; ma qui da noi i caffè non hanno ancora adottato il sistema di tener cucina. Convien adunque che uno si riduca al caffè e latte, alla cioccolata, od alle uova bazzotte.

Per qualcuno potrà anche bastare una tal cena, ma non tutti acquetano lo stomaco con siffatta roba; ci son di quelli che hanno bisogno di un cibo più solido, del bicchiere di vino o di birra, o - lasciando anche stare il bisogno - hanno il desiderio di fare una cena in regola.

Ora questi tali, o devono cenare prima di andare a teatro, o sacrificare il bisogno o il desiderio, oppure lasciare lo spettacolo per occhio un'ora prima, per trovare una trattoria che dia loro da mangiare.

Oltre ai frequentatori dei teatri, converrebbe anco riflettere ai forestieri che arrivano cogli ultimi treni. Per quelli l'affare diventa ancora più seccante: hanno fatto forse 12-14 ore di viaggio in ferrovia, lo squassamento del vagone ha loro messo in corpo un appetito formidabile, non vedono l'ora di arrivare in città per rifocillarsi, e, giuntivi, devono accontentarsi d'un caffè e latte!

Sarebbe pertanto consigliabile che una o due, almeno, delle principali trattorie continuassero a rimanere aperte fino all'una dopo mezzanotte, ed avessero in pronto dei cibi.

Ci si osserverà che l'esperimento di tenere aperto oltre la mezzanotte fu già fatto da qualche trattore, e che la frequentazione non lo ebbe a compensare delle spese maggiori: gas, servitù, ecc. Sarà vero, però l'esperimento deve essere stato di breve durata, quindi non tale da offrire un criterio sicuro circa l'opportunità della misura.

S' intende che da principio la frequentazione sarebbe minima, poiché abituati, come si è, a non trovare trattorie aperte, dopo una certa ora, seppure per alcune sere qualcuna facesse eccezione all'uso invalso, ciò sfuggirebbe all'attenzione dei più. Bisognerebbe pertanto persistere, fare qualche sacrificio fino a tanto che tutti vengano a cognizione come ci sia un luogo d' andare a cena dopo teatro. Ciò non s' ottiene in una sera, nè in due, nè in tre.

Per parte nostra siamo convinti che un trattore, il quale volesse ripetere lo esperimento e ripeterlo, ad esempio, in questa stagione, ma con giudizio e rischiando qualche cosa, non avrebbe a pentirsi.

Mascalzoni fugati. Verso le $10^{3}/_{4}$ pom. di domenica, una ventina dei soliti mascalzoni, appostati all'Acquedotto, sull'angolo della via Amalia, si divertivano a bastonare dei ragazzi dai 14-15 anni - per lo più figli di macellai - che per di là passavano. Uno dei ragazzi brutalmente e codardamente maltrattati, veniva giù per l'Acquedotto piangendo; poco prima di arrivare ai Vôlti di Chiozza, s'incontrò in due giovanotti, ai quali narrò le *prodezze* di quei farabutti.

— Dove sono? - chiesero.

— Lassù, all'angolo della via Amalia; Ma... sono un venti!

— Non fa nulla. La vedremo!

E i due giovani animosi corsero senza altro verso quella ciurmaglia.

Di quella ventina d'individui, quattro soli rimasero a tener testa all' assalto dei due giovanotti; gli altri presero la fuga. Quei quattro che rimasero vennero bastonati, e due se ne andarono anche con le teste rotte.

Questa la cronaca; i comenti ed i provedimenti, a chi tocca.

Dopo il caffè. Quella sera, al caffè *Ambra*, in via della Barriera, era insorto un litigio fra un tavoleggiante ed alcuni avventori.

Era il due di gennaio, e tanto per incominciar bene l'anno nuovo, gli avventori, dopo aver mangiato e bevuto, trovarono da dire perchè lo scotto sembrava loro troppo caro. Ad un certo punto la cosa si fece un po' aspra.

Quei signori dichiararono recisamente che non avrebbero pagato un bel nulla.

Il caffettiere, che aveva in mano una stecca da bigliardo, minacciò di percuoterli; allora la zuffa si accese e il caffettiere lasciò andare uno schiaffo a uno della brigata.

Andrea Petris, che si trovava là per caso, quando vide ciò saltò in aria come un basilisco. Strappò la stecca di mano al caffettiere, la spezzò e ruppe ancora altri oggetti del caffè, cagionando al proprietario una decina di fiorini di danno.

Sopraggiunsero le guardie. Il Petris venne arrestato e condotto all' ispettorato in Androna del Moro.

Come fu alla presenza del commissario, egli chiese che si prendesse a protocollo una ferita ch'egli pretendeva aver riportato in una mano, durante la zuffa e qui accadde una scenetta comica.

Nel far l'atto di mostrare la mano al commissario, il Petris rovescia accidentalmente la lampada a petrolio ch'era posta sul tavolino.

Segue un *oooh!* generale. - Oscurità completa. - Nessuno ci vede... nemmeno a bestemmiare.

Le guardie, credendo che lui abbia fatto cadere la lampada a bella posta, lo afferrano per impedirgli di fuggire. Lui, adirato di quell'atto, afferra una guardia al petto e la tiene stretta come in una morsa di ferro. - Finalmente si ristabilisce l'ordine, la calma.... e la luce, e il Petris viene posto in gattabuia.

Ma la cosa ebbe un seguito. E ieri il Petris, accusato della contravvenzione di malizioso danneggiamento e offesa alle guardie, comparve alla Pretura. Ma il giudice, visto il contegno corretto tenuto dall' accusato verso le guardie prima di giungere all' Ispettorato, lo assolse per le *offese* e lo condannò invece soltanto per il *malizioso danneggiamento*, a tre giorni di arresto.

Da Roiano. Carla Tomsich, d'anni 33, da Trieste, abitante in via del Molino Grande, ritornava ieri da Roiano. Per un disgraziato accidente, ella sdrucciolò e cadde oltre un muro alto un metro e mezzo. Riportò al capo una ferita che dovette farsi medicare all'ospedale.

Gli ordigni del babbo. Carlo Cassovel, ragazzo tredicenne, ieri nel pomeriggio, verso le 5 ore, se ne stava a casa sua, in via del Rivo N. 182, ed era intento a trastullarsi con gli ordigni del babbo: mostrava alla sorellina ch'egli il trapano meccanico lo sapeva adoperare quanto un uomo. Nel fatto però la sua famigliarità con quell'ordigno non era tanta quale il piccolo Carlo vantava, poichè si lasciò impigliare la mano destra e n'ebbe lacerato il pollice.

Il piccolo meccanico inesperto fu tosto condotto all'ambulanza dell' ospitale, dove gli venne medicato il dito lacerato.

Teatro Comunale. L'impresario signor Rossegger, con un manifesto affisso ieri, annuncia al publico che dalla cortesia dell'impresario della Pergola di Firenze, signor Barilati, ha potuto conseguire la cessione della sig. Elisa Frandin, la quale venne scritturata per *quattro* recite straordinarie dell' opera *Carmen*, che andrà in scena la sera di Mercoledì, alle ore 7 e mezzo.

Inoltre, constatato il successo della violinista signora Metaura Torricelli, il sig. Rossegger ha stabilito con essa due concerti straordinari per le sere di venerdì 22 e lunedì 25 corr. con programma che verrà publicato.

I palchettisti e gli abbonati hanno il diritto di riconfermare i loro palchi e poltroncine nel giorno del concerto.

— Domani sera adunque, Elisa Frandin, un'artista eccezionale che ha fatto del capolavoro di Bizet il suo cavallo di battaglia, conseguirà uno di quei successi, che il publico nostro, al vero genio, tributa con amore.

Teatro Filodramatico. Le comedie di Goldoni esercitano sempre speciale attrattiva, e *sior Todaro brontolon*, che va annoverata fra le migliori dell'illustre avvocato, fece popolare il teatro più del solito.

Zago, verissimo sotto le spoglie del vecchio irascibile, despota, non trascura nulla di quanto può accrescere l'effetto e l'illusione.

Egli venne molto applaudito. La signora Borisi, la Zanon ed il Corazza, coadiuvarono degnamente.

— Questa sera *Maridemo la putela*, già rappresentata in una recita diurna e con esito favorevolissimo.

A „sassetto". Per il monello triestino il giuoco del *sassetto* è qualche cosa di tipico.

Il giovanotto giuocherà a *macao*, il ricco giuocherà all' *ecarté*; il borghese giuocherà alla *briscola*.

Lui, il monello, giuocava a *sassetto*. E' un'abitudine inveterata. E' una tradizione che si trasmette di padre in figlio. E' una cosa che non manca di una certa comicità il vedere quei ragazzetti alti un palmo, rincantucciarsi negli angoli remoti, negli angiporta bui, o dentro un portone, o in un corridoio a giuocare a *sassetto* in barba alle guardie. Poichè, se non lo si sapesse, il giuocare in istrada è proibito. Ma tutto sta, secondo il criterio di quei ragazzi, a *no farse becar*.

Appunto forse, in grazia del divieto, il giuoco presenta un'attrattiva speciale: l'attrattiva del frutto proibito.

Però, fino a ieri il *sassetto* era la primitiva dei monelli dagli otto ai quattordici anni. Ora non si può più dire così. Ieri, in Piazza delle Legna, vennero arrestati cinque giovanotti grandi e grossi:

Giovanni H., d' anni 29, facchino; Giovanni G., d'anni 16, calzolaio disoccupato; Giovanni S., d'anni 20, bracciante e Giovanni P., d'anni 23, tagliapietra, tutti e quattro da Trieste, i quali, così tenerelli d'età, s'abbandonavano a quell'innocente trastullo.

Il Crispino bastonato. Quel vecchio Crispino, portinaio della casa N. 14 di via dell'Olmo di cui narram-

---

PASSIONI FUNESTE[24]

Ora, quest'interesse superiore a tutti gli altri - quando si tratta di una donna maritata - non può essere che un interesse del cuore.

Dunque il suo segreto — che ogni giorno cadeva a brandelli - era tra le mani dell'essere misterioso che aveva scritto quella lettera.

Lì stava la minaccia.

Questa minaccia, affrettiamoci a dirlo, non l'inquietò oltre misura.

La salvezza di Fabiano la preoccupava ben altrimenti e faceva sparire tutto il resto.

Vi era dunque un mezzo per salvarlo?

Oh! se fosse vero!

Ella si alzò, pronta ad uscire, pronta a correre all'appuntamento, non avendo grande fiducia forse, ma sentendo che quel coraggio al quale si faceva appello ella lo troverebbe nel suo amore per Fabiano.

Tutto ad un tratto si fermò.

Un' idea terribile le era passata per la testa.

Se fosse suo marito che le avesse fatto scrivere?

Suo marito.... che aveva dei sospetti e voleva convincersi della sua disgrazia!

Suo marito che l'aspettava per dirle: „Signora, voi siete l'amante di Fabiano. La vostra condotta lo prova."

— Ebbene! - diss'ella fra sè rialzando la fronte arditamente - questo timore deve forse arrestarmi? No! no! Tanto peggio! Sarà quel che sarà! Mi dicono che posso strappare Fabiano dalla.. accusa infame che pesa su lui. Se ciò è vero, indietreggiando, per paura o per diffidenza, diverrei il suo carnefice! Andrò!

Una volta presa questa risoluzione, Zaira la mise in pratica con quella rapidità che le suggeriva il suo cuore di innamorata.

In meno di dieci minuti lasciò la sua veste da camera e indossò un abito un po' scuro, conveniente per l'appuntamento avventuroso.

Ducantin era uscito; egli doveva essere alla Borsa.

Prima delle cinque o delle sei della sera non rientrerebbe. Erano appena le due. Aveva tutto il tempo necessario per quello che doveva fare.

D'altra parte la gita non era lunga. Dalla via Maubenge alla via Lamartine, si può andare a piedi in pochi minuti.

Questa vicinanza stessa dell'appuntamento aumentò il suo coraggio.

Ma prima di uscire ella volle abbracciare Carmen.

Le pareva che i baci e i sorrisi di sua figlia le avrebbero portato fortuna.

— Esci mamma? - le domandò la bambina gettandole le braccia al collo. - Non mi porti con te?

— No, cara mia! fece Zaira stringendosela con violenza al petto. - No. Vado qui vicino... Torno subito... Non è una passeggiata. Al mio ritorno, se sarai stata buona, giacchè è bel tempo, andremo insieme fino a piazza Montholon.

Se la mise sulle ginocchia e la contemplò un momento in silenzio.

— Va! - mormorò ella - tu non saprai mai tutto quello che ti sacrifico! Non saprai mai quali lagrime di sangue fai versare a tua madre... ad un altro, disgraziato per colpa mia, e che senza di te potrei consolare, strappare dalla vergogna, dalla disperazione!... Povero Fabiano!

— Che cosa hai, mamma? - balbettò la bambina. Perchè mi guardi così? I tuoi occhi mi fanno paura. Zaira trasalì, addolcì tutto ad un tratto il suo sguardo.

— Niente, Carmen! Non aver paura... Ti voglio tanto bene!

Depose un ultimo bacio sulla fronte della fanciulla, quasi piangente, chiamò l'aia, gliela confidò e uscì.

Coloro che l'avessero incontrata nel breve tragitto dalla via Maubeuge alla via Lamartine, se l'avessero considerata con un'attenzione maggiore di quella con cui si osserva ogni donna elegante e graziosa che passa, non avrebbero mai sospettato la tempesta che muggiva in fondo al suo cuore.

Si avanzava tranquilla, col passo da gran signora, con aria un po' dura forse, ma così calma e corretta, che nessuno avrebbe potuto indovinare che quella donna andava ad un appuntamento misterioso, ove la morte era forse il menomo pericolo che l'attendesse.

La sua prodigiosa volontà comandava ai muscoli del suo viso, che ubidivano, e se avesse dovuto parlare, in quel momento tragico, avrebbe parlato con la sua voce naturale, senza che nulla tradisse le sue angosce, le sue speranze, le sue apprensioni.

Zaira non impiegò più di dieci minuti per andare da casa sua al numero 18 della via Lamartine.

La casa che portava questo numero aveva un aspetto abbastanza sordido e poco rassicurante.

Se non fosse stato di pieno giorno, la giovane forse sarebbe tornata indietro al momento di entrare in quel corridoio scuro, umido, che si apriva innanzi a lei.

Ella esitò: ma la sua esitazione fu così breve che è molto se rallentò il passo per un secondo.

— Fabiano! mormorò ella.

Ed entrò.

Il corridoio abbastanza scuro e molto umido, conduceva ai piedi di una scala non meno scura e non meno umida.

A sinistra v'era la stanza della portinaia.

— La signora Robert? - domandò Zaira, chinandosi alla porta, dietro la quale si vedeva, ma rischiata da un giorno triste e incerto, la faccia di una vecchia che aveva l' aspetto della muffa.

— Al quinto piano, porta di fronte - rispose una voce rauca e interrotta dall'abuso continuo dell'acquavite.

...bastonato e che asse-
...re stato percosso da un in-
...o della casa, per una vendetta, si
...Giuseppe Rosa, ed ha 73 anni. Egli aveva riportato alcune contusioni al torace e qualche escoriazione alla fronte.

Mania. Certo Felice Parodi, d'anni 45, da Piemonte - Italia meridionale - abitante in via del Solitario N. 8, saliva, ieri, in un'abitazione posta al terzo piano della casa N. 10, in Riborgo presso una famiglia di conoscenti e lì si diede a gridare come un ossesso.

Il pover' uomo era stato colpito da subitanea mania e ciò, dicesi, in sèguito a gravi perdite subite.

Due guardie lo fecero adagiare in una vettura publica e lo condussero all'ospedale; colà lo misero nella sala di osservazione.

Testa rotta. Antonio Podgornik, d'anni 37, manovale, da Gorizia, dimorante a Borst, portò, alle 6 ore d' iersera, la sua testa al dottore d'ispezione nell'ambulanza chirurgica dell'ospitale: gliela portò perchè gli curasse due ferite Se le era buscate in una rissa avvenuta, qualche ora prima, nella suddetta villa, tra lui ed un ubriaco. L'arma adoperata si disse sia stato un pezzo di ferro; la forma però non la seppe precisare. Sarà stata, probabilmente, una chiave.

Senza occupazione. Luigi C., *illis temporibus* faceva il fabro. Da qualche tempo però fa invece il bel mestiere del *disoccupato*. Una carriera, del resto, che molti intraprenderebbero volentieri, salvo però a non essere così spiantati come lo è lui. Tanto per far qualche cosa questo bel tomo, ch'è un giovanotto di 19 anni, ieri a sera, in un'osteria di via del Bastione, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Gridava, litigava, minacciava l'oste, gli avventori: menava anche un po' le mani. E quando le guardie vennero ad arrestarlo, oppose vivissima resistenza e incominciò a tirar calci con un ardore degno di quel noto quadrupede che ha la privativa del genere.

Quando Dio volle, potè essere rinchiuso all'oscuro.

Gli accidenti. Il carbonaio Andrea Zelesnik, d'anni 63, da Volosca, abitante in via Bergamasco, N. 458, ieri mattina lavorava in stiva a bordo di un piroscafo inglese ancorato al Porto Nuovo. Era intento appunto a caricare del carbone, quando una cassa ripiena pure di carbone, la quale veniva calata giù dalla coperta da un altro operaio a nome Widusch, gli venne a battere sulla fronte.

Il Zelesnik ne ebbe una ferita per cui dovette recarsi all'ospedale.

Un cane malato. Ieri sera, verso le sei ore, presso la birraria al *Cervo d'oro*, all'Acquedotto, s'era formato un capannello di curiosi attorno ad un vecchio cane, il quale, coi suoi contorcimenti, dava a divedere come fosse preso da convulsioni. Tra i curiosi c'erano naturalmente, anche alcuni monelli, i quali si facevano a stuzzicare l'animale, ch'era privo di museruola.

Una guardia, ch'era presente, eccitò gli astanti a lasciare in pace la bestia.

— Potrebbe anche mordervi – disse a quelli.

Un signore fece osservare che potevasi darsi l'animale fosse idrofobo e consigliava alla guardia di mandare pel canicida. Ma questa non lo credette opportuno.

Frattanto il cane s'era un po' rimesso ed aveva preso la via dell'Acquedotto prolungato, sottraendosi e alla curiosità della gente ed al pericolo di venire accalappiato.

Uno dei tanti. Ce ne son tanti a questo mondo che non pagano!

E Antonio P. è del numero. Dopo d'aver alloggiato per due mesi presso l'affittaletti Agnese B., in via Mattarizza N. 7, iermattina, simile ad augello che aneli aria, luce e libertà, spiccò il volo, lasciando insoluto il proprio debito che ammontava a sedici fiorini.

Un carretto a mano a due ruote rinvenuto l'altra notte abbandonato in via della Ferriera, fu depositato presso l'ispettorato delle guardie in via Media.

Razzia. Per canti clamorosi emessi la notte scorsa in un caffè in via Crosada, fu tratto agli arresti il facchino Pietro C., d'anni 40, da Trieste. Maria E., d'anni 22, da S. Vito, fu arrestata per vagabondaggio notturno.

Ogni giorno una. Tra due politicanti da caffè.

— Ma voi, mio caro Girella, cambiate di opinione, come si cambia di camicia! ieri della *Politica*, oggi invece...

— Che diavolo, signor mio! bisogna ben cambiarsi la camicia, quando è sudicia!

IL PALCOSCENICO.

Perchè il palcoscenico è tal cosa che mette la frègola e aguzza smisuratamente la curiosità di tutti i giovanetti che non vi hanno mai posto il piede?

La domanda sembra ingenua!

Ma non è soltanto perchè sul palcoscenico ci siano delle più o meno belle figlie d' Eva, che esso forma il sogno di tanti mortali.

È sopratutto perchè di solito non ci si può andare liberamente.

Nititur in vetitum.

* * *

Se sull'uscio dei palcoscenici non ci stesse appiccicato il cartello coll'*è vietato di entrare* e se il cerbero non domandasse le carte a chiunque vi si presenta nuovo, o senza la parolina da dire al capocomico o al coreografo, il palcoscenico non sarebbe desiderato tanto da certi studenti e da certi uomini maturi, che pagherebbero un occhio a poterci mettere il naso, e non si arrischiano, imaginandosi che la consegna sia più rigorosa di quello ch' essa è generalmente.

Costoro credono ancora ai misteri deliziosi del palcoscenico; intravedono delle scene da mille e una notte, e leggono avidamente tutto ciò che loro rivela di sbieco quel mondo ignoto di cui si sono fatti un ideale.

Non c'è niente di meno ideale di un palcoscenico! Tanto più che, da spettacolo a spettacolo, da compagnia a compagnia, da stagione a stagione, esso muta aspetto, carattere, fisonomia.

* * *

Una sintesi descrittiva e fisiologica del palcoscenico - preso come tipo - è impossibile. Ciascuno ne ha una propria mutabilissima anch'essa. C'è tanta differenza fra quello della Pergola o della Scala e quello dell'Arena Nazionale o del Manzoni, come ce n'è fra una seduta di ministri *tories* e una seduta di un consiglio comunale o di un giurì dramatico.

Pigliamo, per esempio, un palcoscenico dove reciti una compagnia di comici, primaria.

Nulla di più freddo, di più malgrazioso per chi lo visita sconosciuto, d'un palcoscenico di compagnia dramatica, durante la recita, specie se la cassetta della sera non è rigurgitante e se la comedia non incontra pienamente. Se tu non sei avvezzo a quell'ambiente, e per poco sei di quelli che gli amici non trascurano, per poco che la tua fantasia abiba ideate fantastiche leggiadrie, ti trovi così disorientato, e avvilito, da non sapere che contegno prendere. Fortunato ancora se qualcuno ti domanda: chi cerca lei? Giacchè di solito ciascuno pensa fervorosamente ai casi propri, e nessuno si cura di te, come pel terzo piede.

Poniamo che tu voglia parlare al capocomico. Alla domanda che ti vien mossa tu rispondi sorridendo: — C' è il cavaliere?... — Non so, ti replica lo interrogante, domandi là al buttafuori. Intanto vedi la seconda donna, l' amorosa, la servetta, che passano via sbirciandoti di traverso, imbronciate, e coll'aria di chi pensa fra sè: chi sarà mai codesto intruso? Che cosa verrà a far qui? Per me? No certo.

Finalmente ti dicono che il cavaliere è nel suo camerino. Ci voleva tanto? Ti fai condurre sulla soglia.

— E' permesso?

— No, non si può.

Tu gli hai dato un drama da leggere e palpiti. Dopo un quarto d'ora egli esce... truccato come un angelo. Ti presenti.

— Chi è lei?

— Non mi riconosce? Sono l'autore del drama *Orrore e miseria*!

— Ah sì, la scusi. Sono così preoccupato!

— Anzi, scusi lei.

— Prego! Ma il suo lavoro non lo ho ancora letto. Ora sono di scena. Venga domani mattina all' ora della prova: servo suo.

Ti volta le spalle e ti pianta in asso.

In questa senti un urtone nel fianco: La vita! E' il macchinista che passa.

Ti ritrai e inciampi. Cominci a sentirti un po' ridicolo in quella specie di sballottamento fisico e morale.

Allora, per mantenere il contegno cavi un sigaro, non pensando al divieto.

Ecco un pompiere che ti si affaccia tra capo e collo e che ti mette la multa per ristoro.

E scappi.

Milano, gennaio 1886. *Cletto Arrighi.*

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7½]. „Maridemo la putela" — „La serva del prete."

Borsa del 18 Gennaio. A migliorare un poco la Borsa che era fiacca e senza affari si ricorse al mezzo vecchio, ma pur sempre di effetto di far sumontare i tabacchi - così da 296.40, 100.80, 92.55 e 84.05, Tab. 80, chiudemmo 297.40, 100.90, 92.87 e 84.17, Tabacchi 82½. La valuta che esordiva debole, chiudeva fiacchissima, pronti assai abbondanti da 10.04 caduti a 10.02. Pochi affari in Rendita da 94.85 a 94.80, Greci negletti 250 a 255. Ad onta dei buoni corsi dall'estero, la Borsa serale di Vienna mostrò poco animo a 297.25, 100.90, 92.75, e 84.15. Da Parigi forte aumento in Italiana sino 96.90 su importanti aperture causa l' insolvenza di un primario banchiere di Calais. Chiusa meno ferma 81.25, 96.70. Qui prezzi nominali 96 a 96½.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.02, Zecchini 5.94 a 5.92, Lire sterline 12.65 a 12.63. Lire turche 11.34 a 11.32, Londra 127.25 a 126.65, Francia 50.25 a 50.—, Italia 50.15 a 49.95. Banconote italiane 50.15 a 50.—, Banconote germaniche 62.15 a 62.—, Rendita austriaca in carta 84.— a 84.15, detta ungherese in oro 4% 100.65 a 100.85, detta in carta 5% 92.40 a 92.60, Credit 296½ a 297½. Rendita italiana 95¾ a 95⅞.

Tipografia del *Piccolo*, dir. V. Busila.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

Zaira salì.

— Ora che si trovava sola, e che nessuno poteva spiarla, ella diede libero sfogo alla sua emozione e lasciò scorgere il fondo della debolezza feminile dal quale non è esente la donna più energica e risoluta.

Il suo passo divenne pesante.

Si fermava ogni due o tre gradini, anelante, vacillante, appoggiandosi con una mano al bastone viscoso della scala e comprimendo con l'altra i battiti del suo cuore.

Poi, dopo un leggero riposo, riprendeva la sua ascensione.

Le parve che ciò durasse un secolo.

Infatti ella impiegò più tempo a salire i centoventi gradini che la separavano dalla porta della signora Robert, che venire dalla via Maubeuge alla via Lamartine.

Finalmente si trovò sul pianerottolo del quinto piano.

Vide una porta in faccia a lei.

E due altre, una a sinistra, e una a destra.

Gli appartamenti non dovevano essere grandi, in quella vecchia casa di cattivo aspetto.

Zaira si fermò per riprendere fiato.

Era di un pallore mortale, il respiro le usciva agitato dalle labra scolorite e semi-aperte, le sarebbe stato impossibile in quel momento di pronunciare una parola.

Ciò non durò molto.

Si raddrizzò con un gesto risoluto e scorgendo un bottone di rame vi appoggiò la mano.

La porta si aprì quasi istantaneamente, come se qualcuno vi fosse stato dietro aspettando la visitatrice.

— La signora Robert? - domandò Zaira ad un individuo che non distingueva bene nella semi-oscurità del lungo corridoio conducente nell'interno.

— È qui. Abbiate la bontà di entrare.

Zaira, una volta in azione non esitò più.

Simile a quei duellanti che ritrovano il loro sangue freddo sul terreno, ella si sentiva ora padrona di sè.

Il suo cervello era calmo e la sua mente chiara, sebbene il cuore continuasse a batterle sordamente nel petto.

Ella entrò dunque con passo fermo e risoluto.

La porta si chiuse dietro di lei.

Un'altra porta si aprì innanzi a lei ed ella entrò in una piccola stanza mobiliata semplicemente, ma con molta più pulizia, eleganza e buon gusto che ella non si aspettasse, visto l' aspetto generale della casa.

L'individuo che le aveva aperto, era entrato nella stanza con lei.

— La signora Robert? - ripetè Zaira sorpresa di non vedere nessuna donna.

— Sono io, signora! - replicò l'uomo inchinandosi innanzi a lei con un sorriso un po' beffardo.

Zaira fece due passi indietro.

— Sono vittima di qualche ignobile tradimento: - pensò ella. - Avrei dovuto dubitarne!

Nell'indietreggiare, Zaira guardò in volto l'uomo in faccia al quale si trovava, la cui risposta sembrava minacciaria dei più gravi pericoli.

Ora, l'aspetto di quest' uomo, cozzo, materiale, grossolano, non aveva nulla di rassicurante e non rispondeva che troppo alle apprensioni della giovane donna, pareva che le giustificasse e al bisogno le avrebbe fatte nascere, anche quando non vi fossero state tante ragioni per temere.

Art. Arnould. *(Continua).*